

Racconta la tua storia: sei un emigrante che ha lasciato l'Italia agli inizi del '900.

Eccomi, mi presento, sono Giovanni De Battaglia. Sono nato a Denno, in Trentino. Ma ormai la mia vecchia vita non è più nulla. Beh, se volete conoscerla, sarò felice di raccontarvela. Ho lasciato questo scritto appositamente. È la raccolta di tutte le pagine del mio "diario di emigrante".

18 luglio 1903, Denno

Gli affari non prosperano più. Chiamali affari... se questi sono gli affari e i guadagni di oggi, dove andremo a finire? Una strada di tre chilometri tutta a piedi per arrivare al bosco. E in salita. Ogni mattina bisogna svegliarsi per arrivare alla zona del taglio legname. Cosa sto qui a fare? Infatti, ho deciso, me ne vado.

12 settembre 1903, Genova

Da qui parte la nave per New York, America. Non so se piangere o essere felice. La mia famiglia l'ho lasciata "pei monti". Sono rimasti a casa. Eugenio, il mio figlio maggiore (9 anni) mi ha regalato un modellino di una nave scolpita nel legno. Assomiglia un po' a quella su cui mi imbarcherò. Eccola, è come il Titanic. Assomiglia in tutto e per tutto a quel colosso. Ma qui non è di sicuro tutto così lussuoso. Io viaggerò in terza classe... Vorrei salutare la mia famiglia, ma mi consolo guardando il regalo di Eugenio. Tra poco dovremo salire.

15 settembre 1903, "Colosso dei mari"

Sono qui sul "Colosso dei mari". Vitto, sempre lo stesso; alloggio, discreto. Le camere sono piccole e i letti stretti. Almeno la nave non traballa. E si riesce a dormire. È stata un'impresa trovare la sala da pranzo (...cioè la mensa...). Per fortuna alcuni miei compagni di stanza conoscono la direzione giusta. Se rimarrò senza di loro, addio colazione.

17 settembre 1903 Mar Mediterraneo ("Colosso dei mari")

Mi sono già ambientato. Ora riesco a trovare il bagno e la "sala concerti". Non si può chiamare così perché in realtà è una grande affollatissima sala dove suonano alcuni membri della banda. Però è bello. Ci vado la sera, o quando mi stufo: lì c'è sempre qualcuno con cui chiacchierare.

19 settembre 1903, "Colosso dei mari"

Ero triste e malinconico e ho cercato un amico. Ora non sono più solo: ho conosciuto John Hans Smith. È un nome complicato e strano. Mi ha spiegato che la sua famiglia è di origini inglesi e che lui vive(va) a Milano. Credo comunque che sia nato in Inghilterra, e poi è emigrato, oppure... è meglio che mi faccia spiegare.

21 settembre 1903, stretto di Gibilterra

Stiamo per passare lo stretto di Gibilterra. Io e John ci conosciamo ormai bene. Non mi ero sbagliato, è nato a Loughborough. È un paesino vicino a Londra. Due anni dopo la sua nascita, suo padre li ha chiamati in Italia. Aveva avuto fortuna e a Milano si viveva meglio. Beh, vado a godermi lo spettacolo dello stretto.

22 settembre 1903, oceano Atlantico.

L'abbiamo ormai passato. Siamo nell'Atlantico! John dice che era meglio prima, ma a me sembra tutto uguale. Ma la notizia non è questa: ho trovato la strada per la mensa. Ho anche imparato la strada per la camera di John, anche se non è mai lì. Di solito ci incontriamo alla sala concerti. Andiamo lì dalle 10 alle 14, e la sera stiamo insieme a chiacchierare e a giocare a carte.

29 settembre 1903, oceano Atlantico.

Oggi è il mio compleanno! Non potrà fare una festa, ma sono felice perché lo festeggerò con John. Faremo una grandissima partita a carte e "brinderemo" con il vino "sgraffignato" a pranzo.

4 ottobre 1903, oceano Atlantico

Mancano circa due settimane. La vita è un po' monotona, ma la preferisco a quella di una volta.

5 ottobre 1903, oceano Atlantico

Mi sbagliavo, quando c'è una tempesta la vita non è per niente monotona! Bisogna stare chiusi in camera e possibilmente nel letto. Sono nella camera di John. È da solo perché quelli che erano con lui si sono presi tutti la bronchite. Li hanno portati in infermeria. Resteranno lì fino alla fine del viaggio.

7 ottobre 1903, oceano Atlantico

La tempesta è finalmente cessata. Abbiamo scoperto un corridoio che porta nella sala concerti della prima classe. Abbiamo un nuovo passatempo: esploriamo la nave e disegniamo una cartina dei vari piani.

10 ottobre 1903, oceano Atlantico

Hanno cambiato il menu! Per fortuna, non ne potevo più delle solite cose! Ancora una settimana e mezza e si arriva. Chissà cosa mi aspetta "nell'altro mondo".

18 ottobre 1903, oceano Atlantico

Sono andato a vivere nella stanza di John. Uno delle mia camera ha preso il colera e io me ne sono andato. Mancano quattro giorni.

21 ottobre 1903, nei pressi di Ellis Island

Dicono che ci aspettano brutte cose. Manca poco: un solo giorno al nuovo mondo

22 ottobre 1903, Ellis Island

Siamo sbarcati! Mi è sembrato di avere il mal di terra. Ci aspetta un brutto momento: la quarantena.

23 ottobre 1903 Ellis Island

John sta male: ha l'influenza. Vado da lui ogni pomeriggio a raccontargli qualcosa. Non si è sicuri che possa guarire.

29 ottobre 1903 Ellis Island

John è finalmente guarito. Dopo una settimana di preoccupazioni, mi sono rimesso l'animo in pace. Non so se potrà venire a New York. Spero di sì. Qui all'isola è un po' meglio della nave. Si può girare liberi e il cibo è migliore.

30 ottobre 1903, Ellis Island

Manca un mese alla liberazione. Siamo stati fortunatissimi. Nella mia stanza c'era un padre di famiglia che alloggiava con John. Abbiamo chiesto il cambio e ce lo hanno permesso. Ora sono in camera con lui. Siamo andati a fare un giro in un bosco vicino all'ospedale: dopo tutta quell'acqua avevo proprio nostalgia dei boschi e del mio lavoro (anche se non mi rimetterei a farlo).

29 novembre 1903, New York

la quarantena è finita prima del previsto. Siamo saliti su una piccola nave e siamo partiti. E dopo 40 minuti, ecco New York! Non riesco a crederci, siamo arrivati. Ormai è sera e ci hanno portati in una casa grandissima. Lì vivremo per un po'. Ho salutato John, le nostre strade si separano.

1 dicembre 1903, New York

Mese nuovo, vita nuova. È un proverbio che ho inventato io. Infatti, oggi ho finalmente trovato lavoro. Ci ho messo solo due giorni. Sono venuti a chiederci chi era disposto a fare un lavoro semplice. Ora faccio il pavimentista. Non guadagno molto, ma è un lavoro che non richiede preparazione. E per ora è l'unico lavoro che ho trovato.

9 febbraio 1904, New York

Per ora al lavoro va tutto bene. Guadagno quello che mi basta, anche se tra un po' dovrò cercare un'altra casa. Quella dove sono dovrà essere liberata per lasciare posto ai nuovi arrivati.

15 aprile 1904, New York

Oggi ho incontrato al bar il mio amico John. Ha trovato lavoro come operaio in un cantiere. Ma non guadagna molto più di me. Mi ha dato il suo indirizzo. Ora ci potremo incontrare più spesso.

20 giugno 1904, New York

Vado a trovare John ogni tre giorni. La sua casa non è molto distante dalla mia C'è una bella notizia: ho pensato con John che potremmo metterci in affari. Forse, in qualche modo, ci riusciremo.

21 ottobre 1904, New York

abbiamo deciso: mettiamo su un'impresa edile. Lui fa il muratore e io il falegname e progettista, e magari anche il pavimentista.

24 dicembre 1904, New York

Siamo alla vigilia di Natale. Abbiamo due giorni di vacanza. Festeggerò con John.

26 dicembre 1904, New York

Il Natale l'abbiamo passato bene. Ma la cosa più importante è che durante le vacanze abbiamo organizzato l'impresa. Tra tre giorni apriremo.

10 gennaio 1905, New York

Anno nuovo vita nuova! Questo sì che è un proverbio vero. Siamo in affari da pochissimo e abbiamo già guadagnato molto: più di quello che guadagnavo io in tre settimane di lavoro! Abbiamo già prenotazioni per sette case.

13 febbraio 1907, periferia di New York

Dopo tanto tempo pensate sia cambiato qualcosa? Eccome! Ora vivo insieme a John in una casa, in un paesino vicino a New York. E abbiamo guadagnato molti soldi. Quasi tutte le case ci vengono commissionate dallo Stato, ma a volte anche persone ricche ci ordinano grandi ville. Una volta facevamo solo piccole case in legno, ma ora siamo molto più famosi e bravi. Abbiamo anche assunto molti operai. Non credevo di essere così fortunato.

22 febbraio 1907, periferia di New York

Fino ad adesso ho sempre mandato una parte dei soldi alla mia famiglia, assieme alle lettere. Ora mi sono deciso: la ho chiamata qui spendendo parte dei miei soldi perché si procurino i biglietti per la nave

29 febbraio 1907, periferia di New York

Sono passati due anni dal giorno che mi ha cambiato alla vita: l'apertura dell'impresa. Tra circa tre mesi la mia famiglia dovrebbe essere qui. Spero vada tutto bene.

11 giugno 1907, periferia di New York

Finalmente è arrivata la mia famiglia. Io e John siamo andati a prenderli al porto. Stavano tutti bene. Sono proprio felice.

13 giugno 1907, periferia di New York

Ho deciso che finirò qui il mio diario. Ora voglio vivere felicemente la parte che mi resta della vita.

Sono riuscito a fare molto nel nuovo mondo, ho avuto fortuna. È anche per questo che ho voluto lasciare questo scritto. Mio figlio sta portando avanti l'azienda e io sono in pensione. John è andato a vivere con la sua famiglia in un'altra casa. Ogni settimana però ci incontriamo a chiacchierare: siamo ancora amici per la pelle. Spero che mio figlio e il figlio di John riescano a portare avanti l'azienda e a tenere alto il suo nome.

L'autore

Giovanni De Battaglia